

L'INCONTRO. A pochi giorni dalla sua canonizzazione il dibattito aperto a Concesio nel convegno promosso dalla Cisl di Brescia sul magistero sociale di Montini

Paolo VI: il pensiero diviso tra lavoro e uomo

Sul palco don Angelo Maffeis, presidente dell'istituto bresciano, e Aldo Carera, docente di Storia Economica alla Cattolica di Milano

Jacopo Manessi

Un papa pensante. Capace di portare una riflessione dall'interno dell'istituzione, attento alla comunicazione e, soprattutto, al mondo dell'occupazione. A pochi giorni dalla sua canonizzazione, l'istantanea storica di Giovanni Battista Montini restituisce le sfumature di un uomo quanto mai attuale. Se ne è parlato ieri mattina, all'Istituto Paolo VI di Concesio, nel convegno promosso dalla Cisl di Brescia «Lavoro e promozione umana nel pensiero di Paolo VI». L'immagine di partenza, iconica, è quella della messa di Natale del 1968, celebrata nel centro siderurgico di Taranto della Italsider.

«Perché ci siamo messi in campo per questo convegno – esordisce nel suo intervento Alberto Pluda, segretario generale della Cisl bresciana –? Perché siamo convinti che la complessità dei problemi che ci stanno intorno ha bisogno di un “di più” di pensiero, visione d'insieme e umanità. Usando un'espressione di Paolo VI, c'è bisogno di immaginazione sociale». Tanti, quindi, gli interventi che si sono alternati nel corso dei lavori. A partire da quelli di Aldo Carera, docente di Storia Economica alla Cattolica di Milano, e di don Angelo Maffeis,



Il tavolo del convegno promosso dalla Cisl all'Istituto Paolo VI di Concesio sul magistero sociale di Montini

Il suo messaggio fu universale: non si può inquadrare in un contesto politico o sociale

Nell'enciclica «Populorum Progressio» affrontò il tema dello sviluppo e dell'equità

presidente dell'istituto di Concesio, rispettivamente su «Montini vescovo, in dialogo con il mondo del lavoro» e «Paolo VI: la missione della Chiesa nella società».

Spazio poi a una tavola rotonda coordinata dal giornalista Adalberto Migliorati sull'attualità del pensiero sociale di Montini. A partire da alcune analogie, rimarcate da quest'ultimo, tra le difficoltà attualmente incontrate dal vescovo di Brescia Pierantonio Tremolada nella modifica della struttura della Chiesa provinciale, analoghe a quelle vissute in ambiente nazionale da Montini. «Paolo VI ha posto il problema della coscienza personale – ragio-

na Antonio Maria Baggio, professore di Filosofia Politica all'Istituto Universitario Sophia-Loppiano –. Parlare di coscienza significa opporsi all'ideologia, e Montini aprì la strada al fatto che la regola, senza coscienza, è nulla. Fu un papa che sottolineava l'umanità continuamente: riuscì ad attuare l'universalità prospettata da Giovanni XXIII». L'intervento di Umberto Folena, già caporedattore di Avvenire, ripercorre invece la nascita dello stesso quotidiano cattolico, nel 1968. «La paternità fu tutta di Paolo VI, contro il volere dei vescovi italiani – spiega Folena –. Concepì il giornale come un centro di dialogo e

noi, ancora oggi, portiamo avanti quella linea». Le parole di Fiorenzo Colombo, dirigente del Dipartimento Formazione della Cisl regionale, si concentrano invece sull'attualità del pensiero di Montini.

«SIAMO IN PRESENZA di una figura straordinaria, non adeguatamente compresa a suo tempo. Oggi il nostro sguardo si fa più largo e consapevole – riflette Colombo –. Non possiamo non affermare che ha condotto la Chiesa in un mare in tempesta, e l'ha traghettata da una sponda all'altra. Con il tentativo di tenere insieme tutte le parti, aspetto che ai giorni nostri ha riguardato per esempio la vicenda dell'Ilva di Taranto». A chiudere, la riflessione a distanza di Annamaria Furlan, segretaria generale della Cisl, letta da Pluda. «Il messaggio di Papa Montini è universale, non si può ingabbiare in un solo momento storico e in un solo contesto politico – la riflessione –. È un pontefice che entra nelle fabbriche, incontra e parla con gli operai, promuove per primo una crescita armoniosa, sostenibile e partecipata. Un papa di storia e di profezia, che ha costruito il sentiero di un Patto capace di rinnovare il presente e costruire il futuro, riconciliando il passato. Nell'enciclica Populorum Progressio pose la dottrina sociale di fronte al tema dello sviluppo e di un'equa distribuzione delle risorse». •

Incontro in Loggia con Chiara Montini

«La quotidiana santità dello zio Giovanni Battista»

Papa Paolo VI fu erroneamente ritenuto troppo spirituale e lontano dal sentire del popolo della Chiesa. Fu in realtà figura capace di testimoniare, nell'estrema attenzione verso gli altri e nella mite riservatezza improntata all'ascolto e al consiglio amichevole, «quel cammino di quotidiana santità che è vera forma della vita cristiana». Così Giovanni Battista Montini, che tra meno di un mese sarà proclamato santo, nel ricordo appassionato e commosso della nipote Chiara (figlia del fratello minore Francesco), che in occasione della presentazione del volume «Processo a Montini» del giornalista Massimo Tedeschi è intervenuta nel salone Vanvitelliano della Loggia per aprire il cuore e la memoria a «una confessione di sentimenti intimi e privati» legati ai momenti trascorsi in compagnia dello zio.

INTENZIONATA a tratteggiare una personalità profondamente attaccata alle origini sociali e culturali bresciane – a quell'humus di cattolicesimo illuminato che ne ha contraddistinto il pontificato – e alla famiglia d'origine, Chiara Montini ha ricordato la solida amicizia



Chiara Montini, nipote di Paolo VI

stretta con padre Giulio Bevilacqua e con padre Carlo Manziana, la premura manifestata nei confronti dei fratelli più piccoli e i rari e preziosi incontri vissuti durante l'episcopato da cardinale di Milano e poi nel corso del pontificato. Sono così emersi episodi strettamente personali, come «i ritrovi di Pasquetta nella casa dello zio Ludovico in via delle Grazie, accanto al Santuario», oppure le visite estive a Castel Gandolfo, durante le quali Chiara Montini fu colpita «dal raccoglimento contemplativo che raggiungeva pregando nella cappella privata». Spazio infine alle telefonate serali «che era solito fare per informarsi della salute e dell'andamento scolastico di noi nipoti». **D.VIT.**